

La crisi della Chiesa cattolica e l'apparente rimedio protestante

Le premesse

Il mito della restaurazione della Chiesa primitiva è assai diffuso nella società tardo medievale e rinascimentale, sia a livello popolare, sia nella cultura.

Essa è attesa per mano dell'imperatore, e gli entusiasmi alla salita al trono di Carlo V lo dimostrano. Un re giusto è sempre considerato la condizione per il trionfo della vera Chiesa.

Riguardo a quest'ultima, vi sono aspettative di riforma alimentate in campo culturale dall'*Elogio della follia* (1509) di Erasmo da Rotterdam.

Nella Chiesa del Nord Europa nascono confraternite di laici devoti che cercano di vivere in modo intenso la carità e lo spirito evangelico, dal quale si svilupperanno ricchi filoni di mistica cristiana.

Anche l'Italia con l'Oratorio di san Girolamo e l'Oratorio del Divino Amore si affacciano fenomeni di intensa spiritualità e ricerca di autenticità religiosa.

Tali fermenti non vengono però pienamente colti dalla Chiesa, troppo spesso impegnata in questioni temporali che ne distruggono i vertici dai suoi compiti pastorali. L'aspettativa di un rinnovamento ecclesiale è data da un'accresciuta tensione spirituale delle masse cristiane europee è contraddistinta da

- una **fede vissuta intensamente** che fa costantemente percepire la presenza del divino nella vita quotidiana;
- **intensa coscienza del peccato**;
- la **preoccupazione escatologica per la morte e l'aldilà**, la ricerca di un'*ars moriendi* e il connesso terrore dell'inferno e del purgatorio;
- ricerca di una **garanzia religiosa contro tali sciagure**.

Riguardo a quest'ultimo punto si assiste ad una moltiplicazione delle pratiche rituali e devozionali (processioni, penitenze, pellegrinaggi) di cui la Chiesa cattolica è tradizionalmente custode. Tra queste pratiche vi è anche **la concessione delle indulgenze**.

L'indulgenza è in origine la riduzione delle pene di penitenza per i peccatori pentiti, ed è concessa principalmente a chi va a rischiare la vita contro gli infedeli. Essa poi si trasforma in una riduzione delle pene da scontare nell'aldilà per purificare l'anima prima di accedere alla felicità eterna. Viene così concessa dietro il compimento di opere caritative e meritevoli, tra cui anche l'offerta di denaro.

Ciò apre la porta a possibili abusi

- per soddisfare esigenze di mantenimento delle strutture ecclesiastiche o la costruzione di nuove chiese o il finanziamento del mecenatismo papale.
- Di qui la convenzione tra la Chiesa e le banche per la riscossione delle offerte, le quali istituzioni se ne trattengono ovviamente una parte.

Il risultato di tutto ciò è una tragica venalizzazione della grazia divina contro cui si scaglia Martin Lutero (1483-1546).

Martin Lutero

Lutero è un **monaco agostiniano** figlio di un contadino arricchito. Nato a Eisleben in Sassonia nel 1483, all'interno di una società in cui ha respirato il clima religioso popolare che vive la fede cogliendo intensamente le presenze divine e o demoniache nella vita quotidiana, dal 1501 al 1505 studia all'università di Erfurt dove si laurea nel 1505 in Filosofia. A seguito di un voto per essersi salvato da un fulmine che ha ucciso un amico,

Mito della restaurazione della Chiesa primitiva

Fermenti di rinnovamento religioso in Europa e in Italia

Tensione spirituale

Pratiche devozionali e indulgenze

Abusi

Venalizzazione della grazia

1505 Erfurt

<p>1507</p> <p>Sacerdote</p> <p>Viaggio a Roma</p> <p>1512 dottorato in teologia a Wittenberg</p> <p>Tetzel predica le indulgenze</p> <p>Scandalo di Lutero</p> <p>31/10/1517 affissione 95 tesi</p> <p>Reazione domenicana</p> <p>Dieta di Augusta 1518 E rifiuto di ritrattazione</p> <p>1520 <i>Exurge Domine</i> e suo rogo a Wittenberg</p> <p>Federico di Sassonia offre protezione</p> <p>Distacco dei vescovi dai fedeli</p>	<p>accede alla vita monacale entrando nell'ordine degli eremiti agostiniani nel 1505 e ricevendo l'ordinazione sacerdotale nel 1507.</p> <p>Ha un fortissimo <u>senso del peccato</u> cui intende sottrarsi grazie ad una severa osservanza delle pratiche penitenziali e devozionali. Al tempo stesso è però anche <u>imbevuto di cultura razionalistica e di filosofia derivante da una lettura appassionata dell'opera agostiniana</u>. La sua esperienza di fede, dopo la vestizione dell'abito agostiniano, lo porta all'interno della civiltà urbana del Rinascimento (differente dall'ambiente rurale in cui si era sviluppato il monachesimo medievale) <u>a partecipare alla vita religiosa e civile della propria comunità</u>.</p> <p>Tra il 1510 e il 1512 si situa il suo viaggio a Roma dove si trattiene un mese e non manifesta alcun atteggiamento critico verso le pratiche devozionali della tradizione e il culto delle reliquie a volte veramente originale. Al ritorno si stabilisce a <u>Wittenberg, nel ducato di Sassonia, dove si addottora nel 1512</u> in Teologia. In quella università tiene regolari lezioni di commento alle Scritture (i Salmi e la letteratura paolina). Dal 1515 gli viene affidata la cura delle anime nella cattedrale.</p> <p>Poco tempo dopo, nel 1517, il principe elettore Alberto di Brandeburgo Hohenzollern, in qualità di commissario papale di Leone X, dirige la raccolta di fondi attraverso la predicazione delle indulgenze affidata al domenicano Johannes Tetzel nei dintorni, anche se non all'interno del ducato di Sassonia e lo fa con spregiudicatezza abbastanza scandalosa. Infatti i fedeli, anche sassoni, possono facilmente recarsi in Brandeburgo e ricevere una sorta <u>di certificato</u> che, dietro il pagamento di un'elemosina, attestava la remissione dei peccati a vivi e defunti e la cancellazione delle loro pene. Il ricavato della raccolta sarebbe andato in parte a finanziare la costruzione di San Pietro, e in parte al principe stesso, che puntava ad ottenere l'ambitissimo principato ecclesiastico di Magonza. La stessa chiesa di Ognissanti annessa al castello di Wittenberg era stata dotata da Federico il Saggio di un numero imponente di reliquie e stava diventando meta di pellegrinaggio che rendeva fiorente l'economia del ducato.</p> <p><u>La predicazione del 1517 e le sue degenerazioni provocano l'indignazione del professor Lutero che in confessionale può constatare l'effetto dannoso che le prediche di Tetzel hanno sui fedeli</u>. Di qui la contestazione della pratica delle indulgenze che all'inizio non possiede una carica eversiva anticattolica. Tale contestazione arriva fino l'affissione alla vigilia di Ognissanti, il 31 ottobre 1517 delle 95 tesi sulle indulgenze alla porta dell'omonima chiesa del castello annessa all'università.</p> <p>Questa presa di posizione suscita clamore, soprattutto per la reazione scomposta dei domenicani che si vedono contestati nella loro opera di predicazione e nei loro interessi, anche economici-. Questi <u>contestano l'ortodossia di Lutero</u> e chiamano in causa Roma. L'intervento del cardinal Caietano alla dieta di Augusta del 1518 vede il netto rifiuto da parte del monaco di ritrattare 58 proposizioni contro la supremazia del magistero pontificio. Dopo altri due anni di serrati dibattiti in cui le posizioni di Lutero vanno via via radicalizzandosi nel 1520 con la bolla <i>Exurge domine</i> si arriva alla sua condanna ufficiale e, dopo un altro rifiuto di ritrattare e lo spettacolare rogo della bolla insieme al codice di diritto canonico a Wittenberg, alla scomunica del 1521 mentre la dieta di Worms lo mette al bando dall'impero e impedisce la circolazione delle sue opere.</p> <p>Tuttavia il mondo germanico sostiene lo scomunicato e Carlo V non interviene. Lutero infatti offre supporto alle aspirazioni autonomistiche dei principi tedeschi e in particolare di Federico di Sassonia presso il quale il nostro monaco fino al 1525 si rifugia e dove può attendere all'approfondimento e alla radicalizzazione della sua dottrina, che comincia a prendere piede e a trovare entusiasti sostenitori anche sotto il profilo teologico.</p> <h2>La diffusione della Riforma</h2> <p>Possiamo così riassumere i fattori che hanno favorito il decollo iniziale della Riforma</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Il distacco dei vescovi dai fedeli:</u> <ol style="list-style-type: none"> a) i vescovi spesso non risiedevano nelle diocesi; b) erano preoccupati di questioni temporali e non badavano alla cura delle anime;
--	--

<p>Tolleranza verso l'eresia</p>	<p>c) erano preoccupati di questioni burocratiche cioè della gestione materiale degli affari dei territori piuttosto che della diffusione del Vangelo</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>La tolleranza degli stessi vescovi per la diffusione delle idee riformate</u>, per timore che un'eventuale opposizione potesse favorire indirettamente l'impero e l'imposizione della sua sovranità diretta sui territori sui quali si esercitava l'influenza delle gerarchie ecclesiastiche.
<p>Corruzione clero secolare e regolare</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <u>La corruzione del clero secolare</u>, presso il quale si diffonde il concubinato e più in generale una rilassatezza dei costumi che scandalizza il popolo e i fedeli. - <u>Il diminuito prestigio del clero regolare</u> che nelle campagne infarcisce le predicazioni di superstizioni e di grossolani errori teologici.
<p>Caduta di prestigio del papato</p>	<p>La situazione qui descritta si somma alla crisi di prestigio del papato dovuta ai conflitti e agli scismi del secolo XV al suo coinvolgimento in dinamiche di potere che lo assimilano ad un semplice attore della lotta politica tra gli Stati europei, piuttosto che ricondurlo al suo ruolo di autorità religiosa <i>super partes</i>.</p>
<p>Disagio della piccola nobiltà di spada e attacco a Treviri nel 1522</p>	<h2>La rivolta dei cavalieri</h2> <p>A tutto ciò si aggiunga l'appoggio dato alle istanze luterane dalla classe dei cavalieri (nobili cadetti che si dedicavano al mestiere delle armi). Infatti come accade per i contadini, che vedremo fra poco, anche per loro la Riforma fa da detonatore dei disagi sociali. In particolare viveva una situazione <u>di difficoltà la piccola nobiltà di spada</u>, in crisi a seguito dell'invenzione e dell'uso delle armi da fuoco e per la conseguente emarginazione dalle grandi strategie degli eserciti. In essa nascono prospettive autonomiste di affrancamento da Roma e l'idea che <u>l'autonomia del Sacro Romano Impero dal papato possa favorire il ritorno all'antico prestigio del ceto cavalleresco</u>. Due condottieri come Ulrich von Hutten e Franz von Sickingen promuovono dal 1522 diverse azioni di guerriglia che conducono all'attacco portato a <u>Treviri</u> nei confronti del vescovo conte con lo scopo di battere la feudalità legata alla Chiesa. L'attacco viene respinto e i cavalieri si rifanno razziando le campagne, cosa che provoca la sconfessione da parte di Lutero e la repressione da parte delle armate imperiali.</p>
<p>Repressione imperiale</p>	<h2>Le rivolte contadine</h2> <p>Più complesso è l'episodi delle rivolte contadine, all'inizio viste con favore dal monaco agostiniano.</p> <p>L'appoggio dato ai contadini in ribellione nel testo <i>Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca</i> del 1520 (testo in cui peraltro si precisa l'ecclesiologia protestante) <u>salda lo spirito riformatore con alcuni fermenti presenti nella società rurale tedesca</u>, e contribuisce alla diffusione delle idee luterane che cominciano ad essere più chiaramente esposte in <i>Della cattività babilonese</i>, dove nasce la dottrina sacramentale protestante, e in <i>La libertà del cristiano</i>.</p>
<p>Alla nobiltà cristiana 1520</p>	<p>Ma per quanto riguarda i contadini, essi danno vita ad un vasto movimento di rivolta dal 1524, intendendo opporsi al secolare servaggio nei confronti dell'aristocrazia per affermare la propria autonomia nei riguardi della grande feudalità. Le loro rivendicazioni possono essere riassunte nei seguenti punti contenuti nei Dodici articoli dei contadini della Foresta nera che vennero adottati più in generale come, diremmo oggi, piattaforma comune. Questi sono i punti più rilevanti:</p>
<p>1524 rivolta contadina</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Le magistrature dei villaggi dovevano essere elettive; - Le imposte erano troppo elevate e andavano diminuite così come andavano soppresse le troppe servitù che opprimevano i lavoratori della terra; - Non si dovevano chiudere e recintare i prati comuni, lasciando libere anche le acque e le foreste; - Non si doveva dare al signore alcun vantaggio nell'allocatione delle terre, ma si dovevano stipulare contratti paritari; - I parroci andavano eletti da color che li mantenevano con le loro decime.
<p>Dodici articoli</p>	<p>Due teologi riformati offrono alle rivendicazioni contadine un robusto retroterra ideologico.</p>
<p>Rivendicazioni</p>	

Ideologi della rivolta	Si tratta di
Carlostadio	Carlostadio , già predicatore e promotore della riforma a Wittenberg, protagonista di un'esperienza di predicazione presso gli operai di Zwickau, fautore di un estremismo millenarista che condanna in blocco la società contemporanea, ecclesiale e civile
Müntzer	E di Thomas Müntzer (1489-1525) , un ex discepolo di Lutero che ha sposato un'opzione anabattista e sulla scorta del millenarismo gioachimita annuncia l'avvento di una nuova età dello Spirito che avrebbe portato all'istaurazione di una società egualitaria, con l'abolizione del feudalesimo e della proprietà.
Reazione nobiliare nel 1525	Nel 1524 i nobili, impegnati nel conflitto tra Francesco I e Carlo V temporeggiano e mostrano disponibilità ma nel 1525 passano ad una <u>strategia di severa repressione</u> , favorita <ul style="list-style-type: none"> - dagli eccessi dei rivoluzionari , - dalla disorganizzazione del movimento, - dall'abbandono della loro causa da parte della borghesia e della piccola nobiltà,
Lettera ai principi della Sassonia	e infine da un cambio di opinione di Lutero che, dopo aver scritto una <i>Lettera ai principi della Sassonia contro lo spirito di sedizione</i> , esclama, appellandosi ai signori per una rapida e feroce repressione: «Si devono <i>sterminare, strangolare, pugnalar, occultamente e palesemente</i> , appena possibile, come si uccide un <i>cane rabbioso!</i> ...Perciò, miei cari signori, partite, accorrete! Appena puoi, pugnala, colpisci, sgozza e se cadrai, gloria a te! Morte più santa non potresti mai incontrare!»
Essenziale rapporto con il potere	I rapporti con il potere sono infatti essenziali per Lutero , in un contesto politico assai complicato in cui l'impero di Carlo V è impegnato nella lotta contro il re francese Francesco I e i principi vengono chiamati a partecipare alle campagne militari in un sistema abbastanza fluido di alleanze e rapporti di forza. Così egli quasi subito abbandona i contadini che si ribellano ai loro signori inalberando la bandiera della riforma e condanna anche i teologi che ne sostengono le ragioni, come Thomas Müntzer , adducendo Rm13: " <i>Non est auctoritas nisi a Deo</i> ".
Il significato di Rm 13	Excursus: in San Paolo la locuzione: " <i>Non est auctoritas nisi a Deo</i> " (Rm 13,1) non intende affatto consacrare l'autorità politica, qualunque sia il suo comportamento (COME SEMBREREBBE DALL'USO LUTERANO DEL TESTO). Se infatti l'Apostolo vuole richiamare i sudditi all'obbedienza all'autorità, al tempo stesso è per lui necessario richiamare l'autorità ai suoi doveri nei confronti di Dio: siccome Dio ha stabilito l'autorità politica, quest'ultima NON può ignorare la sua legge e le esigenze del rispetto della <i>caritas</i> che Cristo raccomanda a tutti per la salvezza.
Frankenhausen 1525	Nella Battaglia di Frankenhausen (15 maggio 1525) , seguita dalla cattura, tortura ed esecuzione di Müntzer e di diversi altri capi, la rivolta ha fine e basta in piccoli altri scontri militari debellare le residue formazioni di ribelli e le bande contadine ancora attive.
	<h2>La teologia</h2>
Melantone	Intanto anche grazie al contributo teologico di Melantone nei suoi <i>Loci communes</i> del 1521 si giunge progressivamente ad una sistematizzazione della dottrina luterana che offre al gruppo dei riformatori un'identità più specificamente distinta da quella dei cattolici, fondata sulle seguenti prospettive:
Sola fide(non opere)	<u>Sola fide</u> – ci si salva solo in virtù della fede: solo dalla fede, e <i>non dalle opere</i> , siamo resi giusti – giustificati – agli occhi di Dio. Le opere sono <i>conseguenza</i> della fede che dunque rimane l'elemento primario su cui deve porre attenzione il cristiano. L'importanza dello sforzo del cristiano per compiere ciò che è <i>oggettivamente buono</i> viene ridimensionata: l'uomo è sempre e comunque peccatore. Dunque non gli rimane che credere: "Pecca fortiter sed crede fortius" ("pecca fortemente, ma credi ancor più fortemente").
Sola gratia (non legge né libertà)	<u>Sola gratia</u> – aver fede in Dio è un <i>dono</i> di Dio, questo dono viene fatto gratuitamente – cioè è una GRAZIA - <u>e ad esclusiva discrezione del Creatore il quale sceglie coloro che devono essere salvati, dà loro la fede e la forza di compiere, per mezzo della fede, opere buone</u> . Quindi la salvezza non è conseguenza di una scelta, la scelta dell'uomo di aderire al Vangelo e di accogliere il messaggio di Cristo, bensì di una <u>predestinazione</u> divina. Sin

<p>Sola Scriptura (no tradizione né magistero)</p>	<p>dall'inizio dei tempi il numero dei salvati è quello che Dio ha deciso nella sua imperscrutabile sapienza, né uno di più né uno di meno. <u>Non vi è quindi libertà di scelta per l'uomo</u>, visto che tutto è già deciso dall'inizio dei tempi (non vi è un libero arbitrio ma un <i>servo arbitrio</i>: De servo arbitrio è infatti il titolo di un testo luterano polemico contro uno scritto di Erasmo da Rotterdam intitolato <i>De libero arbitrio</i>).</p>
<p>Pastori non sacerdoti</p>	<p>Sola Scriptura – il cristianesimo si deve basare solo sulla Scrittura liberamente interpretata dal fedele che la legge. Non ci deve essere alcuna mediazione della comunità ecclesiale (la Chiesa e il suo insegnamento, proposto con l'autorità che alla Chiesa viene per investitura da parte di Cristo e degli Apostoli), ma conta solo il modo in cui il singolo apprende il messaggio biblico ed evangelico.</p> <p>Sacerdozio universale – la comunità ecclesiale è formata da persone che, dal momento in cui entrano a far parte di essa, sono considerati sacerdoti. <u>Non c'è bisogno che alcune persone abbiano il ruolo di mediatori tra l'uomo e Dio, visto che questa mediazione l'ha compiuta Cristo una volta per tutte</u>. Dunque ci saranno solo pastori, cioè organizzatori della comunità, che presiederanno il culto, vigilando sulla sua correttezza, ma senza essere consacrati e senza avere uno status diverso da quello del fedele. Lo stesso avverrà per gli anziani e coloro che saranno chiamati a organizzare le diverse comunità su una scala più grande di quella locale (regionale, nazionale, internazionale).</p>
<p>Battesimo ed Eucarestia</p>	<p>Modifica della dottrina dei sacramenti: sono mantenuti il battesimo, che è attestato chiaramente nei Vangeli e l'Eucarestia con i riti della Messa molto semplificati. La Comunione è interpretata come veicolo della presenza di Cristo per consustanziazione, cioè alla presenza di Cristo INSIEME alla sostanza del pane e del vino (con-la-sostanza del pane è presente Cristo), senza la modificazione OGGETTIVA della materia del pane nel corpo di Cristo (come è nella dottrina cattolica, per la quale la particola mantiene solo l'apparenza, cioè i caratteri accidentali del pane, ma muta nella sostanza diventando – appunto per transustanziazione - corpo di Cristo).</p>
<p>Riti di benedizione non sacramenti</p> <p>Per i cattolici</p>	<p>Gli altri sacramenti sono aboliti: nel matrimonio, nell'ordine e nell'estrema unzione si mantengono dei riti di benedizione che però non apportano una grazia speciale come nei veri e propri sacramenti, attraverso i quali, secondi i cattolici, si comunica uno speciale dono di Dio. Se dunque per i cattolici rispettivamente nel matrimonio, gli sposi per grazia sono resi una sola carne; nell'ordine i sacerdoti per grazia sono resi capaci di agire <i>in persona Christi</i>, cioè di legare in terra ciò che Cristo ha legato nei cieli; nell'estrema unzione o unzione degli infermi le persone per grazia sono guarite da un punto di vista spirituale, malgrado la malattia del corpo e le prepara al ritorno a Dio;</p>
<p>Per i protestanti</p> <p>Confessione</p>	<p>per i protestanti tutto ciò non ha fondamento strettamente biblico e i riti corrispondenti attestano solo una generica richiesta di benevolenza divina.</p> <p>Così vale per la confessione, che viene negata <i>tout court</i>, lasciando l'uomo a macerarsi nell'angoscia dei propri peccati, senza quel grande mezzo di riconciliazione e rasserenamento della vita che è dato dal poter avere fiducia che attraverso la Chiesa, Dio perdona i peccati e aiuta il fedele a intraprendere sempre una vita nuova, malgrado l'umana tendenza a cadere in modo reiterato nell'errore.</p>
<p>Madonna e santi non meritano venerazione</p> <p>No immagini e reliquie, residuo idolatrico</p>	<p>Rifiuto del culto della Madonna e dei Santi : l'unico mediatore tra Dio e l'uomo è Cristo, che non ha bisogno di ulteriori mediazioni, né quelle mariane, né quelle di uomini pii e fedeli (i santi riconosciuti dalla Chiesa). Anzi, tutti coloro che sono nella Chiesa riformata sono da considerarsi prescelti da Dio e quindi santi.</p> <p>Rifiuto del culto delle immagini e delle reliquie: è considerato una sorta di idolatria, perché, adottando un punto di vista molto simile all'ebraismo, si pensa, un po' materialisticamente, che le reliquie e le immagini vengano adorate per loro stesse, e non, come nella più genuina e antica tradizione cristiana, sia orientale sia occidentale, come mezzo che più agevolmente e rapidamente, facendo leva sull'immaginario sensibile degli uomini, conduce a Dio.</p>

Chiesa nazionale	<h2>Organizzazione ecclesiale</h2> <p>Così la riforma, dopo essersi avvalsa dell'appoggio dei principi tedeschi che ne favoriscono anche un'organizzazione sotto il profilo ecclesiale, secondo una prospettiva di Chiesa nazionale che offre un valido supporto teologico al potere principesco assume un volto originale i cui lineamenti vengono ancora meglio definiti dal altre due iniziative. Nel 1526 sono editi gli <u>Ordini di culto</u> per la liturgia e la messa in atto di una strategia di educazione delle giovani generazioni alla nuova confessione e al libero esame della Scrittura per il quale viene promossa l'alfabetizzazione delle masse.</p>
Liturgia	<p>Dopo la <u>dieta di Augusta convocata da Carlo V nel 1530</u> per un estremo tentativo di conciliazione con Roma, al fine di evitare discordie interne all'impero quando i Turchi premevano ai suoi confini, nasce la <i>Confessio augustana</i>, il primo libro confessionale dei protestanti che Lutero commissiona all'amico Filippo Melantone in cui tutte le questioni dottrinali vengono poste sul tappeto sebbene in un linguaggio teso a non aggravare lo strappo. Ovviamente il tentativo imperiale fallisce e <u>la fazione Luterana nel 1542 istituisce l'organo del concistoro, un'assemblea dei pastori anziani con compiti organizzativi e disciplinari</u>. Così siamo esattamente in presenza di una istituzione che consapevolmente e su tutti i piani della vita di fede si pone in alternativa a Roma.</p>
Fallimento Confessio augustana	<p>Le conseguenze della Riforma</p> <p>S'è visto che dal punto di vista sociale, nulla di evangelicamente rilevante accade, cioè che, circa la giustizia tra gli uomini e l'aiuto ai poveri, non vi è nulla che possa far pensare che il movimento riformatore sia più fedele al Vangelo che non la Chiesa cattolica.</p> <p>Dal punto di vista religioso la Riforma provoca una FERITA nell'unità del corpo ecclesiale, separando una parte delle masse europee dalla sequela della tradizione cristiana così come era stata custodita dalla Chiesa fin dalle origini. Si tratta della rinuncia ad un patrimonio immenso di pietà, di esempi fulgidi di vita cristiana, di ritualità, di bellezza artistica e di splendore spirituale che viene rifiutato a favore di un <u>atteggiamento molte volte cupo, angosciato, in cui le preoccupazioni culturali di pochi subito si separano dal radicalismo estremistico di predicatori invasati e superstiziosi (la credenza nella stregoneria e nelle sue presunte magie è mantenuta vivissima dai protestanti)</u> che manovrano le masse con il consenso interessato dei principi.</p> <p>In sede di sintesi, gettando uno sguardo sulla mondo cristiano tra il XVI e il XVII secolo si può dire che la Chiesa</p>
Concistoro	
Dal punto di vista sociale nulla cambia	
Ferita nel corpo ecclesiale	
Cupezza e superstizione	

nel mondo CATTOLICO rimane	MENTRE in area PROTESTANTE diventa
istituzione promotrice di un atteggiamento comunitario di compartecipazione al medesimo corpo di Cristo, che vive di una medesima spiritualità condivisa da tutto il corpo ecclesiale;	strumento di diffusione di un individualismo radicale che concepisce l'unione dei fedeli nella Chiesa come un fatto quasi accidentale e insiste sul rapporto individuale, solitario e solipsistico tra il singolo e Dio, favorito dal libero esame della Scrittura.
espressione della presenza di Cristo nella persona del sacerdote che consacra le specie;	testimone vaga di un comune desiderio di salvezza degli uomini che Dio soddisfa secondo il suo occulto disegno;
custode ferma di una tradizione antica che promuove una visione del mondo ispirata all'opera di Cristo e a lui fedele, anche quando la cultura del mondo laico andasse in direzione contraria;	istituzione soggetta a continue scissioni, dipendente dalle prospettive di volta in volta diverse dei singoli predicatori, alla ricerca di un'identità sempre sfuggente e sempre a rischio di venire a patti con la cultura dominante nella società;
amica e promotrice dell'arte figurativa, cioè di	acerrima nemica di ogni figurazione di Dio e della

un'arte popolare che illustra a tutti, anche a coloro che sono analfabeti, le vicende e i protagonisti della storia della salvezza (<i>Biblia pauperum</i>).	storia della salvezza (in area tedesca per questo motivo, come positivo contraccolpo, si svilupperà la musica sacra).
---	---

Mondo latino e cattolico contro mondo nordico protestante	<p>Dalla Riforma in poi la civiltà europea e cristiana appare divisa in fazioni sempre più nemiche fra loro e in due direttive di civiltà sempre più diverse. Da una parte il mondo latino e cattolico, legato alle antiche tradizioni, in cui la voce della Chiesa, pur perdendo posizioni, risulta ancora spiritualmente, culturalmente e politicamente determinante; dall'altro il mondo nordico, germanico e anglosassone, in cui la penetrazione della Riforma dà un impulso straordinario alla divisione della comunità cristiana in sempre più numerose e talora bizzarre sette e congregazioni: ciò rende alla lunga meno credibile il messaggio di Cristo e lascia un numero sempre più ampio di fedeli orfani di una guida e di un sicuro indirizzo spirituale, provocando una più rapida e profonda scristianizzazione della società.</p>
Scandinavia e riforma dall'alto	<h2>La diffusione della riforma in Europa</h2> <p><u>In Danimarca , Svezia e Norvegia</u> i sovrani impongono il luteranesimo senza nemmeno il pretesto della corruzione del clero. Infatti i ceti dominanti apprezzano la legittimazione luterana dell'ordine costituito in un'ottica di Chiesa nazionale. Inoltre si avvantaggiano dall'incameramento dei beni della Chiesa cattolica e possono esercitare un controllo maggiore e più capillare sulle nuove Chiese.</p> <p>L'imposizione del luteranesimo per motivi politici diventa un fatto più che naturale ovunque un principe si trovasse ad avere convenienza ad emanciparsi da Roma.</p>
Inghilterra di Enrico VIII e Thomas Cromwell	<p>È così anche in Inghilterra dove lo <u>scisma anglicano</u> è originato dal rifiuto di Clemente VII di annullare le nozze di Enrico VIII (1509-1547) con Caterina d'Aragona per permettergli di sposare Anna Bolena. Nel 1534 Enrico decide con <i>l'Atto di supremazia</i> che il re diviene l'unico capo della Chiesa e le opposizioni cattoliche vengono stroncate, mentre Thomas Moore e John Fischer diventano martiri delle fedi. Ovviamente di tutto ciò si avvantaggiano i ceti sociali commerciali che possono fruire della vendita dei beni ecclesiastici. Ma all'inizio <i>l'Atto di supremazia</i> non comporta differenze di carattere teologico, ma solo giurisdizionale, tanto che quello anglicano tecnicamente si definisce uno <u>scisma</u> più che un'eresia. Tuttavia già sotto Enrico VIII con Thomas Cromwell vi è un inizio di protestantizzazione, che prosegue sotto Edoardo VI (1547-53) provocando tra il 1553 e il 1558 la reazione cattolica di Maria Tudor.</p>
La Svizzera di Zwingli	<p>In Svizzera l'arciprete della cattedrale di Zurigo, Huldrych Zwingli (1484-1531), da erasmiano si sposta sempre più verso posizioni teologicamente radicali <u>contestando tutti i sacramenti e affermando che la liturgia si deve limitare alla spiegazione dei testi sacri</u>. Egli non chiede l'intervento dei principi nella sua opera riformatrice ma si affida al consiglio municipale di Zurigo, a preponderante composizione borghese, come al suo braccio secolare.</p> <p>A Berna e a Basilea accolgono con favore le nuove idee riformate, ma presto i cantoni cattolici si oppongono. Nel 1531 scoppia il conflitto e Zwingli muore a Kappel mentre l'esito dello scontro sancisce la definitiva divisione della Svizzera in cantoni protestanti e cattolici.</p>
Cauvin	<h2>UNA VERSIONE AGGRESSIVA DELLA RIFORMA: il calvinismo</h2> <p>Jean Cauvin (Noyon 1509 - Ginevra 1564) è un membro della piccola nobiltà francese,</p>
Rifugiato a Ginevra 1536	<p>imbevuto di cultura umanistica (retorica, storia, letteratura, e soprattutto <u>diritto</u>, assieme, ovviamente, alla <u>teologia</u>) e di fede riformata,</p>

1533 ribellione di Ginevra al vescovo cattolico	che nel 1536 si rifugia a Ginevra per sfuggire alle persecuzioni antiprotestanti nel suo paese.
Istituzioni religione cristiana 1533	La città svizzera già nel 1533 si era ribellata al vescovo cattolico e al duca di Savoia Carlo II. Una volta giuntovi, Cauvin, che d'ora in poi indichiamo con il nome italianizzato di Calvino , promuove con crescente successo una particolare idea di riforma, molto attenta agli aspetti organizzativi della Chiesa e alla morale della comunità cristiana (si veda il suo fondamentale scritto <i>L'istituzione della religione cristiana</i> del 1536), il cui successo lo porterà anche a guadagnare il vertice del potere civile nella città.
Sola fide	<p>La dottrina è molto semplice:</p> <p>così come in Lutero, anche secondo Calvino solo la fede dà salvezza, e la fede stessa è un dono di Dio, il quale così diviene il solo, assoluto protagonista della redenzione umana, poiché è l'unico che può risollevare le sorti dell'umanità dall'abisso di peccato in cui è caduta (pessimismo antropologico). <u>Dio, dunque, PREDESTINA UNA PARTE DEGLI UOMINI ALLA SALVEZZA che è stata preparata per molti, ma non per tutti, e IL RESTO ALLA DANNAZIONE.</u> L'idea non è per nulla originale e risale ad una particolare interpretazione del santo filosofo Agostino, vescovo di Ippona (Tagaste 354- Ippona 430), a sua volta interprete delle lettere paoline in cui, in polemica con il giudaismo, si sottolineava la funzione della fede come dono divino contro l'esaltazione ebraica e pelagiana¹ dell'osservanza delle leggi.</p>
Doppia Predestinazione	TUTTAVIA se in Agostino è precisato che gli uomini in nessun modo possono sapere quale sia il destino che Dio per loro ha preparato, dimodoché devono sempre comportarsi come se questo non sia prestabilito e continuare a sforzarsi per avere piccole e parziali conferme di essere nel novero degli eletti,
Agostino	<p>IN CALVINO è il successo sociale a rappresentare la cartina al tornasole dell'elezione divina: il cristiano che, con una vita laboriosa e austera, viene beneficiato di successo economico e vede il suo prestigio sociale aumentare, è evidentemente fatto oggetto di una particolare benevolenza divina, che è segno della sua elezione (cioè della sua destinazione al Regno di Dio per volere di Cristo).</p>
Calvino	<p>Di qui l'accoglienza benevola, quando non entusiasta, del calvinismo presso le élites cittadine e borghesi, e l'inaugurazione di un'epoca storica che avrebbe condotto le regioni calviniste del nord Europa e degli Stati Uniti d'America a farsi portatrici di quello "spirito del capitalismo" che il sociologo novecentesco Max Weber ha così ben delineato nel suo famoso saggio <i>L'etica protestante e lo spirito del capitalismo</i>.</p>
Accoglienza favorevole nella borghesia	<p>ACCANTO AGLI ELEMENTI DOTTRINALI SUINDICATI, il calvinismo fa proprie la centralità luterana della Bibbia e le tipiche critiche riformate ai sacramenti, alla liturgia, alla Chiesa cattolica e al papa, all'uso delle arti figurative e alla tradizione culturale cattolica così si era sviluppata nel medioevo.</p>
Critiche riformate al cattolicesimo	<p>IL CALVINISMO, UNA VOLTA CONQUISTATA GINEVRA,</p>
Dittatura teocratica	città nella quale viene istituita una dittatura teocratica caratterizzata da un rigido moralismo e

¹ Il monaco Pelagio (360-420), contro Agostino e la maggior parte della Chiesa, sosteneva che all'uomo per salvarsi ed entrare nel Regno di Dio bastasse la sua buona volontà, ottenuta grazie ad una libera decisione personale e allo sforzo individuale di seguire il messaggio morale di Cristo. Così tuttavia finiva per svalutare la funzione salvifica della morte e resurrezione di Gesù, che invece, secondo i cattolici è lo strumento in virtù del quale i peccati dell'umanità vengono espiati da Cristo innocente e perdonati agli uomini colpevoli, consentendo a questi ultimi di essere giustificati e di entrare nel Regno di Dio. Quello pelagiano è un eccesso speculare a quello luterano, l'uno esagera nel sottolineare il ruolo della libertà e della volontà umana, l'altro nell'attribuire a Dio una preponderanza tale da fare dell'uomo un suo semplice burattino e non una creatura chiamata ad aderire a lui in libertà e coscienza.

da radicale intolleranza per ogni dissenso politico e religioso (a Ginevra si accenderanno molti roghi, tra i quali, nel **1553, quello del noto intellettuale riformato, umanista, medico e un po' stregone Michele Serveto**),

SI ESPANDE IN SCOZIA (dove la maggior parte dei calvinisti fa parte del gruppo dei **presbiteriani**), IN INGHILTERRA (dove i calvinisti sono chiamati **puritani**), NELLE FIANDRE (dove le province calviniste, associatesi nell'Unione di Utrecht, si proclamano indipendenti nel 1581 contro la Spagna cattolica cui appartenevano quei territori) E IN FRANCIA (dove i calvinisti sono chiamati **ugonotti**).

Mentre a Ginevra un Concistoro (assemblea) degli anziani responsabili delle Chiese locali assiste Calvino nelle gestione del potere con mano ferrea, piglio decisionistico e nessuno spazio per le contestazioni,

fuori da Ginevra,

laddove i calvinisti sono più o meno esigua **minoranza** accanto ad altre confessioni e al cattolicesimo,

e soprattutto laddove i sovrani non appartengono alla loro fede,

essi elaborano invece una **cultura e una teologia della critica al potere e talora anche della tolleranza religiosa.**

La critica al potere risulta fondata sull'idea che il sovrano che si comporta in modo religiosamente scorretto (da una prospettiva calvinista, ovviamente) non è totalmente legittimo e quindi può essere combattuto.

L'idea di tolleranza, avendo anch'essa un carattere scopertamente opportunistico, in alcuni teologi inglesi viene nondimeno sviluppata in base ad un'acuta lettura di Atti 5, 38 che applica alla diversità di confessioni cristiane ciò che il rabbi Gamaliele dice ai suoi correligionari circa l'opportunità di non perseguitare coloro che si sono convertiti al cristianesimo. Dice dunque Gamaliele agli Ebrei: "Non impicciatevi di questi uomini (i cristiani, n.d.r.) e lasciateli fare. Perché se questo è un progetto o un'impresa messa su dagli uomini, sarà distrutta, ma se viene da Dio, non potrete annientarli: guardatevi da farvi trovare in lotta con Dio!" (Atti, 5, 38 in J. Goodwin, *Theomachia*, 1644).

DOPO ASPRE CONTESE con le autorità politiche e religiose (**anglicane-inglesi e presbiteriane-scozzesi**, queste ultime di matrice calvinista ma aderenti ad un modello di Chiesa gerarchico e poco tollerante, simile a quello ginevrino), molti puritani si trasferiranno nel **Nuovo mondo** (America del Nord) e andranno a costituire con i Padri Pellegrini l'ossatura di quell'ideologia al tempo stesso moralista, oppressiva e conformista sotto il profilo dei comportamenti pubblici, ma libertaria in campo economico, che costituirà l'anima religiosa del capitalismo americano.

In Francia, non meno attraversata che l'Inghilterra da forti conflitti religiosi innescati da una minoranza ugonotta rilevante sotto il profilo sociale ed economico (e combattiva sotto quello politico-militare), i sovrani, dopo momenti di ambiguità che favoriscono lo sviluppo del movimento, operano una scelta di campo decisamente cattolica e con la conversione di Enrico IV (pur segnata dal tollerante editto di Nantes del 1598) pongono le basi per la successiva repressione dei riformati ginevrini portata a termine da Luigi XIV nel 1685.

Scozia

Inghilterra,
Fiandre
Francia

Conistoro a
Ginevra

Teologia della
tolleranza

Critica alla
sovranità
illegittima

Tolleranza

Calvinisti in
America

Nantes 1598 e
Fontainebleau
1685